L'ECO DEL LAZIO

MARZO 2021

FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE DELLA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO – VIA PO, 162 - 00198 ROMA

INTERVISTA DOPPIA: LAZIO LOMBARDIA A CONFRONTO
Riccardo Marcelli – Fabio Pennati *PAG. 3*

La pandemia è donna!
di Noemi D'Andrea *PAG. 15*

Il Lazio Hub anti Covid d'Italia
di Maria Consuelo Granato *PAG. 9*

Giornalizzazione in Acea
di Fabio Fuselli *PAG. 17*

IL NOSTRO ULTIMO ABBRACCIO A ROBERTO PINOSCHI

Caro Roberto,

ecco che ti distingui un'altra volta, quando molti, troppi, ci lasciano per via di un subdolo virus, tu ci sorprendi scegliendo un percorso alternativo.

Se ne va un Maestro, non solo professionalmente parlando, se ne va un Maestro di vita per molti di noi, un uomo antico, ma mai vecchio.

Forte, serio nel lavoro, gioviale tra gli amici, un uomo d'organizzazione sempre attento agli interessi della comunità, pregi che ti sono stati riconosciuti in vita e non alla memoria come accade per molti, poiché dopo morti si diventa tutti bravi.

In questi giorni tanti amici hanno chiesto di te, amici veri che pochi riescono a coltivare nell'ambito del lavoro, lo sai nei nostri percorsi si incontrano più detrattori che estimatori ma con te è sempre stato diverso, tutti, anche i nemici e ne avevi più d'uno, t'hanno sempre riconosciuto capacità professionali ed umane, e ti stimavano.

Dovremmo prendere un almanacco per leggere e citare quanti accordi e quanti contratti nazionali hai siglato, anzi, hai costruito, perché, innegabilmente, sei stato anima fondante del sindacato unitario e protagonista assoluto nel comparto del petrolio, un "costruttore" di diritti e doveri.

Quante battaglie, quante parolacce al di là dei tavoli e dei momenti formali, quanta passione, quanta grinta ci mettevi, quanti di noi hai forgiato; è stato un onore e soprattutto una fortuna immensa essere stati tuoi apprendisti.

Ora incontrerai alcuni amici anche di là, due tra tutti, Mario Sandrelli e Pino Lavuda, che sicuramente ti faranno pagare il pranzo; ci sarà da bere un buon pigato e un buon whiskey, e prenderete in giro qualche sfortunato coprotagonista.

Appena possibile gli amici si incontreranno a pranzo e brinderanno alla tua, caro Roberto sei stato una leggenda, e le leggende non muoiono mai.

Gli amici: *Andrea Fiordelmondo, Riccardo Marcelli, Salvatore Balestrino, Alberto Pozzati, Fabio Balzani, Amedeo Guerriero, Massimo Martini, Sandro Dragani, Giuseppe D'Anniballe, Fabio Pennati, Claudio Trivini.*

IN QUESTO NUMERO

INTERVISTA DOPPIA: LAZIO E LOMBARDIA A CONFRONTO

di Riccardo Marcelli e Fabio Pennati PAG. 3

Il Lazio HUB anti Covid d'Italia *di Maria Consuelo Granato* PAG. 9

Ecco il TRIS *comunicato stampa* PAG. 6

ENEL Distribuzione, Uno sguardo al futuro senza dimenticare il passato

di Massimiliano Appetecchi PAG. 14

La pandemia è donna! *di Noemi D'Andrea* PAG. 15

La giornalizzazione in Acea *di Fabio Fuselli* PAG. 17

Eni, La Uiltec di Roma-Lazio organizzata per supportare i lavoratori

di Antonio Cappa PAG. 19

L' INTERVISTA DOPPIA

Lazio e Lombardia a confronto

Riccardo Marcelli		Fabio Pennati
55 compiuti in lockdown	**Età?**	50 tondi tondi, compiuti in lockdown
2018	**Alla guida della Uiltec regionale dal?**	2015
Lazio	**Squadra del cuore?**	Inter
Sì, tribuna d'onore con Lotito, ma solo grazie agli agganci di Tonino (Lucidi ndr)	**Tifoso da stadio?**	Sì, secondo anello rosso

Mi sembra che la regione Lazio se la stia cavando abbastanza bene. Mi sembra che a parte la confusione nei drive in per i tamponi nei primi periodi, non si siano registrate grandi crisi. Anche sul fronte dei vaccini, da quello che si apprende, c'è molta organizzazione; la campagna vaccinale scorre e dai dati che emergono pare che siamo tra le prime regioni in termini di numeri. Nel disastro complessivo abbiamo avuto un'istituzione regionale che ha saputo far fronte all'emergenza con maggiore prontezza rispetto ad altre e questo è lodevole.

Come è stata gestita l'emergenza Covid nella tua regione?

Cosa sia successo nella gestione sanitaria della Regione non so, ma le gravi inefficienze sono state molteplici su tutti i fronti e si sono ripercosse sui cittadini. Penso alle comunicazioni sbagliate dei dati che hanno costretto ad una settimana ulteriore di lockdown, oppure alla confusione sui vaccini e alla relativa comunicazione. Si è partiti male e nonostante l'avvicendamento Gallera -Moratti, che non ha garantito discontinuità, le inefficienze continuano anche peggio di prima. La responsabilità è nella gestione politica della Lombardia, della giunta che sta governando, di Fontana e di tutta la maggioranza che lo sostiene che ha toppato alla grande. La gente non è contenta.

Più che sconforto noto molta preoccupazione. Preoccupazione per la salute dei propri cari, parenti o amici che siano. Preoccupazione per chi ha contratto il Covid e ancora stiamo sulla soglia di 500 morti al giorno. Occorre ancora stare molto attenti, soprattutto per chi prende i mezzi pubblici, e io faccio parte di quella categoria. Poi c'è grande e palpabile preoccupazione per il futuro, soprattutto dal punto di vista lavorativo. Insomma, oggi viviamo alla giornata.

Percepisci un po' di sconforto nelle persone che incontri o senti?

La gente è molto stanca. Anche perché sono venuti meno i normali rapporti sociali. Persino prendersi un caffè coi colleghi, una partita a calcetto con gli amici, una partita dell'Inter allo stadio, una pizza con la famiglia, o una visita ai parenti sono cose impossibili da fare, quindi questo va a toccare la vita quotidiana e tutti i rapporti sociali e quindi lo sconforto adesso si comincia a sentire. Il lockdown è iniziato a marzo dell'anno scorso e a distanza di un anno siamo ancora allo stesso punto. Certo che si avverte lo sconforto …

Il lockdown vero è stato quello nazionale dell'anno scorso da marzo a maggio 2020. Poi noi romani ce la siamo abbastanza cavata: a parte le zone rosse forzate, quindi Natale e Pasqua e le ultime due settimane in cui il Lazio è tornato zona rossa, abbiamo vissuto con limitazioni quasi accettabili

Quanti mesi di lockdown avete vissuto?

A parte il periodo estivo, cioè da maggio a settembre2020 in cui si sono allentate le misure ed era quindi possibile uscire e cenare fuori, è da un anno che qui a Milano siamo chiusi

Mi sveglio presto e porto a spasso i miei due cani. Se posso svolgo il lavoro da casa, soprattutto quando ci sono le riunioni in call conference. Altrimenti vado in ufficio in sede a Roma.

Quando rientro in casa riprendo i cani e li riporto a spasso e poi passo la serata con mia moglie e mio figlio.

Descrivi la tua giornata tipo da un anno a questa parte

Sveglia presto, porto le bambine scuola, anche perché noi siamo ancora rientrati nella fascia in cui la scuola si è svolta in presenza, a parte queste ultime tre settimane. Poi mi reco in ufficio nella sede della Uiltec a Milano, dove si lavora principalmente con riunioni telematiche fino a fine giornata. Verso le 18 esco e vado a casa. L'unica cosa positiva del lockdown è che c'è molto meno traffico, quindi faccio presto. Tornato a casa si prepara la cena e si sta in famiglia.

Anche noi, come molte persone che conosco abbiamo implementato moltissimo l'utilizzo dei servizi di acquisto on line. Amazon, è diventato il nuovo principale metodo di acquisto. Per la spesa invece andiamo fisicamente al supermercato, un po' perché resta una di quelle poche cose permesse, un po' per uscire di casa, anche perché mi piace molto

Avete implementato l'utilizzo dei servizi on line?

Abbiamo sfruttato di più tutti i servizi on line, in particolare Amazon, che è diventato una modalità assolutamente frequente di acquisto. Per quando riguarda la spesa on line invece molto meno, anche perché ormai fare la spesa è l'unico momento di svago, di socialità consentito, è diventato il nuovo "aperitivo" (ride ndr), quindi preferiamo andare fisicamente al supermercato. Gli altri acquisti on line invece li abbiamo sfruttati molto.

Abbiamo due cani e un gatto. Non presi sotto il lockdown, ma già antecedenti al Covid. Sicuramente quando l'anno scorso uscire con il cane era una delle poche cose permesse, non nego di avere fatto più passeggiate del solito …

Animali?

Sì, ci siamo fatti un cagnolino, anche spinti dal lockdown, in modo da potere mettere il naso fuori di casa (ride ndr). In realtà questa era già un'idea che ci balenava per la testa da tempo, le bambine premevano e allora abbiamo pensato che stando a casa in smart working questo poteva essere il momento migliore…

La DAD è molto impegnativa per un genitore. Io mi reputo fortunato perché ho la possibilità di svolgere attualmente delle lavoro da casa che mi consente di gestire al meglio gli orari e di incastrarlo all'occorrenza con le esigenze familiari. Mi immagino che incubo possa essere per quelle famiglie con due o più figli e orari fissi di lavoro, dovere seguire anche la didattica a distanza, perché è inevitabile che salti la connessione, che il computer abbia problemi o quant'altro e il genitore è chiamato a intervenire. Immagino che sia stato molto complesso per molti italiani.

Quanto è impegnativa la DAD per un genitore?

La DAD è estremamente impegnativa. Innanzitutto con due figlie e una moglie in smart working occorrono tre dispositivi e una linea efficiente, e infatti abbiamo dovuto acquistare il macchinario che potenzia la connessione. Quando ci sono problemi di linea le bimbe interrompono il genitore, quindi anche lavorare diventa più complicato. Poi ci sono inevitabilmente problemi di spazio, perché le bambine si devono collegare in aree diverse e mia moglie avrebbe bisogno anche lei di una stanza a parte. Insomma se si ha una casa non estremamente grande si fa fatica. In ultimo le bambine in DAD si stancano di stare davanti al pc, si annoiano e perdono più facilmente la concentrazione; senza contare il fatto di non avere rapporti con gli altri bambini, che è deleterio per loro.

Non esco molto, perché fondamentalmente mi reco solo in ufficio. E' certo che vedere il centro vuoto fa una certa impressione. Addirittura rimpiangiamo anche un po' di traffico e caos romano in certe giornate, sebbene la diminuzione del traffico sia l'unico aspetto positivo di tutta questa vicenda. La gente in circolazione è molta meno, il che sta a sottolineare quanto il romano sia disciplinato in questa occasione. La città sembra tranquilla, in attesa di tornare ad una normalità, che purtroppo non so se sarà quella a cui siam ostati abituati fino ad oggi.

Ci descrivi la città in lockdown?

Milano in lockdown è una città surreale. Il centro è vuoto. Ci sono molti bar e ristoranti che purtroppo hanno chiuso e non hanno più riaperto, quindi di fatto ci sono le serrande abbassate ad ogni angolo del centro, che era il luogo che ha maggiormente sofferto sia per la chiusura degli uffici, tutti principalmente in centro, sia per la mancanza dei turisti.

Guardare oggi le piazze che prima pullulavano di giovani e non solo completamente vuote e con qualche passante con la mascherina è veramente spettrale.

Lavanderie industriali. Soprattutto quelle legate al settore alberghiero e dei ristoranti. Non abbiamo fatto calcoli specifici, ma sono convinto che parliamo di un dato che sfiora il 90% degli addetti di quel settore che sono fermi o sono in cassa integrazione. Questo relativamente ai nsotri settori. Poi sicuramente il turismo, il settore della cultura, teatri, cinema, i ristoranti e i bar. Parliamo di una città chiusa da un anno…

Quali sono le categorie più colpite dall'emergenza economica?

In Lombardia il calo della produzione è stato importante, parliamo di una cifra attorno al 10 %. I settori che più hanno sofferto sono proprio due settori che seguiamo noi come Uiltec, che sono il calzaturiero, che conta un calo del 25% e quello dell'abbigliamento che invece è calato del 20%. Poi ci sono i servizi alla persona, la ristorazione, i bar che sono sicuramente in grande emergenza

L'impegno maggiore è stato quello di far rispettare il protocollo che era stato sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil con Governo e Confindustria per tenere aperto, laddove possibile, le fabbriche, quello è stato l'aspetto principale che ha coinvolto tutte le strutture del Lazio. Ricordo che abbiamo dovuto chiudere le fabbriche a Civita Castellana per il rispetto delle regole, benché loro volessero restare aperte e il segretario Ricchiuto si è imposto per la salvaguardia della salute dei lavoratori. Questo senza dubbio è stato lo sforzo maggiore fatto da tutte le strutture del Lazio, con l'intervento del segretario Cavallo a Latina e quello del segretario Piscitelli a Frosinone. Un plauso va ai lavoratori che hanno garantito i servizi essenziali, quando si aveva paura di uscire di casa, quando non c'erano le mascherine per tutti…

Come ha reagito la Uiltec Lombardia nel primo lockdown?

Principalmente abbiamo lavorato sui protocolli per la sicurezza, sulla cassa Covid, sulla cassa in deroga della Lombardia. In particolare noi abbiam cercato di essere un presidio democratico sul territorio, perché i lavoratori dei nostri settori fanno parte dei servizi essenziali, quindi hanno sempre lavorato. Abbiamo tenuto tutte le sedi aperte per cercare di fungere da presidio sul territorio cui i lavoratori potevano rivolgersi, quindi penso ai servizi del patronato, ai servizi fiscali del 2020, che erano piuttosto complicati, la campagna fiscale è partita in ritardo e molte sedi erano chiuse, quindi noi abbiamo fatto un po' da tramite. Poi il Caf ha messo in piedi il cassetto fiscale per consentire ai lavoratori di compilare il 730 on line ma noi siamo stati comunque presenti per tutti coloro che non riuscivano ad accedere. Insomma, ci siamo messi a disposizione.

Prossimamente si voterà per le comunali e io credo che sia assolutamente evidente che la Raggi abbia manifestato completa inadeguatezza nel governare la città. Al contrario la Regione ha saputo gestire al meglio la situazione, e spero che quella gestione sarà premiata. Il mio auspicio è che chi è stato bravo a gestire una situazione delicata come quella sanitaria in una regione così difficile come il Lazio, quindi il centrosinistra, venga premiato anche a livello comunale.

Pensi che alle prossime elezioni la gestione dell'emergenza Covid peserà sulle scelte dei cittadini?

Io penso che i lombardi questa volta faranno scelte diverse. C'è proprio contezza del fatto che la questione sanitaria gestita dalla Lega è stata condotta male. Qui se ne parla molto e ho l'impressione che potrebbe cambiare qualcosa nelle prossime elezioni regionali in Lombardia. Si tratterebbe di un evento storico, poiché la Regione da moltissimi anni è guidata dalla Lega, quindi sarebbe veramente qualcosa di eccezionale .

Milano invece è in controtendenza alle elezioni per il comune vince sempre il centrosinistra…

Abbiamo imparato molte cose ma alcune su tutte: che anche le cose più apparentemente superflue, come le mascherine, non sono date per scontate e che dobbiamo avere la capacità di produrle dentro casa nostra.

L'altra è la solidarietà tra persone. Il rispetto per il prossimo è fondamentale.

Inoltre il rispetto delle regole, che spesso cerchiamo di evitare.

Che cosa abbiamo imparato dal Covid?

Abbiamo dato per scontati gesti atteggiamenti e modi di fare che scontati non sono. Non vorrei apparire retorico, ma anche il più semplice gesto di affetto manca: darsi la mano, scambiarsi un abbraccio o bacio sulla guancia. Abbiamo imparato che i rapporti sociali son fondamentali, che dobbiamo curarli e alimentarli, dobbiamo essere più sereni nella gestione delle problematiche familiari e quotidiane. Anche l'atteggiamento verso il prossimo, verso la vita dev'essere più tranquillo e relativizzare il più possibile non guasta.

Vaccino sì. Non vedo l'ora!

Ai no vax dico che sono una manica di farabutti

Vaccino sì, vaccino no?

Ai no vax cosa ti senti di dire?

Vaccino sì.

Ai no vax dico che rispetto tutti, ognuno è libero di pensarla come vuole, però il tuo diritto di non vaccinarti, non può ledere il mio diritto alla salute e alla sicurezza. Quindi se precludessero loro attività e servizi io sarei d'accordo.

I no covid invece dico che sono dei fuori di testa!

IL LAZIO: HUB ANTI COVID D'ITALIA

di Maria Consuelo Granato

Con 60 aziende, 1125 ricercatori e 300 milioni di euro di investimenti in R&S, il distretto farmaceutico del Lazio si sta rapidamente trasformando nel principale hub anti-Covid del paese e si candida come centro per la produzione dei vaccini anti Covid per l'Italia.
Il Lazio, con aziende impegnate nella ricerca, nel confezionamento dei vaccini e nella produzione dei monoclonali, a cui guarda con fiducia l'Italia e che sul fronte della pandemia, hanno assunto un ruolo strategico anche nel contesto globale.
L'industria farmaceutica del Lazio è un'eccellenza, secondo polo più importante in Italia dopo quello lombardo, e si contraddistingue per le attività innovative, per la sua produttività ben consolidata e per l'alto numero di imprese, che contano il 15,4% sul totale nazionale e pesano per il 61,8% delle aziende del settore operanti nell'Italia centrale.
Il tutto lungo un centinaio di chilometri che va da Pomezia a Ferentino, lungo il quale scienziati e imprenditori hanno saputo riconvertire i siti produttivi alle nuove esigenze del mercato degli ultimi anni. Non a caso il distretto farmaceutico del Lazio è il primo per export in Italia e la pandemia sembra destinarlo a un'ulteriore espansione.

Le imprese farmaceutiche della regione sono per l'87,8% in provincia di Roma (il 13,1% sono aziende farmaceutiche di Pomezia), per l'8,4% in provincia di Latina, per il 2,8% nel frusinate e per il restante 1% in provincia di Rieti.

LA PROVINCIA DI FROSINONE

Chi si occupa di farmaceutica potrebbe anche non avere mai visitato Roma, ma certamente sa dove si trova Anagni. Infatti, se l'industria farmaceutica laziale è una punta di diamante della regione, sin dall'inizio della pandemia due industrie sono state coinvolte nella ricerca sul coronavirus: la **Sanofi** e

la **Catalent,** entrambe ad **Anagni (FR)**. La **Catalent** ha rilevato a gennaio dell'anno scorso lo stabilimento Bristol-Myers Squibb di Anagni e, assumendo anche altre cento persone, ha firmato l'accordo con AstraZeneca per produrre 5 milioni di flaconi su base mensile, in pratica 50 milioni di dosi al mese. Lo stabilimento sta già infialando i vaccini per AstraZeneca e potrebbe farlo anche per Pfizer-Biontech e ha già ricevuto da Johnson & Johnson il mandato alla produzione del suo farmaco. Sempre ad Anagni, l'azienda **Sanofi Italia** ha siglato già due accordi per produrre i vaccini di Pfizer e di Janssen.

Tante altre aziende farmaceutiche si stanno riconvertendo per far fronte all'emergenza. Si sono attrezzate anche quelle site a **Ferentino (FR),** la **Biomedica Foscama** e la **ThermoFisher Scientific**, in grado di produrre vaccini. La Biomedica, sebbene non vi siano ancora accordi ufficiali, ha istituito un reparto destinato proprio alla produzione del siero; un investimento non da poco, trattandosi di ben 10 milioni di euro. Del resto diversi vaccini sono in fase di sperimentazione, le aziende produttrici sono alla ricerca di chi può occuparsi del confezionamento e la Biomedica non si vuole far trovare impreparata. Del resto, anche chi produce il vaccino russo Sputnik sta cercando dei partner nel Lazio e l'amministratore delegato

dell'azienda, Massimiliano Florio, ha fatto sapere di intendere assumere per l'infialamento altri 30-50 dipendenti. Al momento sono 86, ma l'azienda ha anche un altro stabilimento ad Anagni.

Ma per produrre anziché confezionare i vaccini servono i bioreattori e su tale fronte si sta organizzando un'altra azienda di Anagni che collabora con Biomedica Foscama, la Acs Dobfar. L'**Acs Dobfar di Anagni (FR)**, sta già infialando il vaccino AstraZeneca. Questa azienda ha acquistato i bioreattori, macchinario che riproduce i microorganismi e produce i principi attivi, la bioreazione del vaccino. Si possono produrre qui i vaccini come AstraZeneca, i vaccini Takis a dna e tutti i tipi di vaccini. Ottanta milioni di dosi di vaccino all'anno che arriveranno i primi mesi dell'anno prossimo.

LATINA E D'INTORNI

Arrivato il via libera da parte dell'Agenzia italiana del farmaco e dal Ministero della salute, i **monoclonali** sono visti come la seconda arma influentissima nella battaglia contro il Covid-19. Dalle sperimentazioni compiute principalmente negli Usa, se somministrati nelle prime 72 ore dall'insorgere dei sintomi, riducono notevolmente i rischi e in particolare quello di finire ricoverati negli ospedali. Una vera e propria rivoluzione nelle cure che potrebbe svuotare le terapie intensive. E a produrre quegli anticorpi messi a punto dall'azienda statunitense **Eli Lilly** è proprio un'azienda di Latina: la **Bsp Pharmaceuticals** spa.

Fondata nel 2006 da Aldo Braca, ex manager del gruppo Bristol Myers Squibb, che ha realizzato lo stabilimento dove sorgeva l'azienda alimentare Tetra Pak, la Bsp attualmente dà lavoro a 800 persone e fattura ca. 200 milioni di euro: le sue attività sono concentrate principalmente nel settore dell'oncologia innovativa. Insomma un'altra eccellenza.
Tante le aziende della provincia a dichiararsi pronte ad accettare la sfida, ma la riconversione è un processo lungo e costoso. L'obiettivo è quello di raggiungere un'indipendenza vaccinale che permetta all'Italia di correre il più veloce possibile contro il Covid. La **Haupt Pharma Aenova di Latina** si sta attrezzando per creare una nuova linea di produzione e per infialare tutti vaccini autorizzati. Si tratta di una grande azienda che esporta il 90% della produzione in tutto il mondo. Può costruire tutta la filiera produttiva e distributiva del vaccino. Ad ottobre 2021 l'azienda di Latina è pronta per partire, produrrà 80 milioni di vaccini l'anno.

Ma anche sull'infialamento questo territorio è fondamentale. A occuparsene è infatti **la** Ibi Lorenzini di Aprilia, in provincia di Latina. L'Istituto biochimico italiano è un'azienda fondata oltre un secolo fa, nel 1918, dal professore Giovanni Lorenzini, da sempre impegnata sul fronte del farmaco etico, e attualmente diretta da Camilla Borghese Khevenhüller, nipote di Loredana Lorenzini.

ROMA E PROVINCIA

Insomma il settore farmaceutico sta mostrando tutta la sua importanza strategica, talmente vitale che che sui monoclonali, sempre nel Lazio, non è impegnata soltanto Bsp. C'è un'altra filiera, tutta italiana, che sta cercando di mettere a punto i particolari anticorpi ed è quella messa su

dalla **Fondazione Toscana Life Sciences**. Partendo dal sangue dei primi pazienti guariti allo Spallanzani di Roma, da 11 mesi a Siena sono impegnati a selezionare l'anticorpo e a produrlo è la **Menarini di Pomezia**. La Menarini di Pomezia, un altro gigante del settore farmaceutico, si sta occupando sia della produzione degli anticorpi destinati alla sperimentazione che di mettere a punto una rete parallela per produrre in larga scala, affinché, se non vi saranno problemi e arriverà il via libera anche a tali monoclonali, possano partire subito e garantire subito le necessarie forniture.

Sempre a Pomezia, tra i primi a cercare un farmaco contro il Covid è stata infatti la **Irbm Science Park spa**, una società italiana fondata nel

2009 e negli ultimi mesi diventata particolarmente nota, impegnata nel settore della biotecnologia molecolare, della scienza biomedicale e della chimica organica, che già ha messo a punto il vaccino italiano anti-ebola, il cui brevetto è stato acquistato nel 2013 dalla società britannica **Gsk**. Gli esperti di **Advent**, la divisione di **Irbm** che si occupa di vaccini, hanno lavorato e continuano a lavorare senza sosta insieme allo **Jenner Institute** dell'università di **Oxford**.

Il vaccino frutto di tale attività è quello di **AstraZeneca**, a cui hanno dato l'autorizzazione sia l'Ema che l'Aifa. Si tratta di un medicinale che si basa sulla tecnica del "vettore virale", ovvero sull'utilizzo di un virus simile a quello che si vuole prevenire ma non aggressivo, a cui si "incollano" le informazioni genetiche che si spera facciano scattare la risposta immunitaria dell'organismo. Non a caso l'Irbm è uno dei leader mondiali nella produzione di vettori virali.

Per la produzione si candida inoltre lo stabilimento di **ReiThera**, a **Castel Romano**, tra Pomezia e Roma, ampliando l'azienda con un aumento di capitale reso possibile dall'acquisizione di una partecipazione del 30% del capitale stesso da parte di Invitalia e investendo in quello stabilimento 11,7 milioni di euro.

"L'Italia è pronta per preparare il vaccino autonomamente – sostiene il **segretario generale della Uiltec Roma Lazio Riccardo Marcelli** - e, stando ai pasticci di un'Europa politica, che ha manifestato tutta una serie di limiti nella gestione della situazioni acquisto e distribuzione, ne ha anche molto bisogno". Infatti, "il distretto farmaceutico laziale è da sempre un'eccellenza, secondo, a livello numerico, solo a quello lombardo, ma primo nell'export e fa piacere che oggi questo, non solo venga riconosciuto, ma che possa diventare un hub nazionale e europeo per la produzione di vaccini per contrastare la pandemia".
Per il leader della categoria dei farmaceutici di Roma e del Lazio della Uil non c'è dubbio: "Il Lazio è pronto per affrontare la sfida ed è importante che in un momento di crisi economica come quella che stiamo vivendo e che, purtroppo, con lo sblocco dei licenziamenti, si farà sentire maggiormente anche a livello occupazionale, la nostra regione, che già oggi paga moltissimo la crisi, possa essere un volano per il rilancio del Paese sperando che possa anche fare da traino per altri settori".

ECCO IL TRIS

(*comunicato stampa)*

l Fondo TRIS settore chimico e farmaceutico: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituisce il Fondo di solidarietà bilaterale per il sostegno del reddito del personale dei settori chimico e farmaceutico.

In particolare, il provvedimento di riferimento è il Decreto interministeriale n. 108526 del 4 dicembre 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. il 9 gennaio 2021.

Si tratta di un tipo di misura che, negli ultimi tempi, sta assumendo sempre più rilevanza, in particolare alla luce della crisi economica dovuta alla deriva pandemica.

I fondi di solidarietà bilaterale, frutto di accordi tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale, infatti, sono degli strumenti volti ad assicurare ai lavoratori una tutela, che si concretizza in un'integrazione salariale, nei casi di riduzione, sospensione o cessazione dell'attività lavorativa.

Nasce TRIS, il fondo di solidarietà bilaterale per il settore chimico e farmaceutico: cos'è un fondo bilaterale

Questo tipo di fondo è previsto come sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa ed eroga prestazioni emergenziali che, in alcuni casi, agevolano la maturazione del diritto alla pensione.

Deriva da accordi e contratti collettivi, anche tra diversi settori, stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale.

Entro 90 giorni dalla stipula dell'accordo, essi vengono istituiti presso l'INPS, con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministero dell'Economia.

Il decreto, sempre nel rispetto di quanto convenuto nell'accordo e nel contratto collettivo, determina l'ambito di applicazione dei fondi con riferimento al settore di attività, alla natura giuridica e alla classe di ampiezza dei datori di lavoro.

L'istituzione dei fondi, tra l'altro, è obbligatoria per tutti i settori non coperti dalla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, quella prevista dal D.Lgs. 148/2015 "Riordino degli ammortizzatori sociali", in relazione ai datori di lavoro che occupano mediamente più di 5 dipendenti.

In riferimento, poi, a tutti i datori di lavoro con più di 5 dipendenti che non rientrano nell'ambito della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e che sono fuori dai settori per i quali sono stati stipulati accordi per l'attivazione di un fondo di solidarietà bilaterale, interviene il Fondo di Integrazione Salariale (FIS).

TRIS, il Fondo di solidarietà bilaterale per il settore chimico e farmaceutico

Appurata qual è la natura e le caratteristiche della tipologia a cui fa riferimento, andiamo vedere, nel particolare, in cosa consiste TRIS.

Il Fondo TRIS è istituito presso l'INPS che ne è l'ente erogatore e l'attivazione delle aziende e dei lavoratori è facoltativa.

La gestione, viceversa, è demandata ad un **comitato** composto da esperti appartenenti alle rappresentanze firmatarie e dai due dirigenti, rispettivamente, del Ministero del Lavoro e dell'Economia.

Le rappresentanze sindacali coinvolte, ossia quelle i cui iscritti, in buona sostanza, ne beneficeranno, sono:

- **FARMINDUSTRIA**;
- **FEDERCHIMICA**;
- **FEMCA-CISL**;
- **UILTEC-UIL**;
- **UGL CHIMICI**;
- **FAIL-CONFAIL** ;
- **FIALC-CISAL**.

I destinatari sono i **lavoratori dipendenti** con qualsiasi qualifica, dirigenti compresi, appartenenti ai settori industriali chimico, farmaceutico, fibre chimiche, abrasivi, lubrificanti e GPL.

Nell'ambito generale di sostegno al reddito di tutti i fondi di solidarietà, il **decreto istitutivo** di questa particolare misura ne attribuisce le seguenti finalità:

- la corresponsione di **assegni straordinari** ad integrazione salariale ai lavoratori che cessano di lavorare e che **nei successivi cinque anni** maturano i requisiti minimi per il pensionamento di vecchiaia o per il pensionamento anticipato;
- incentivare l'**innovazione delle organizzazioni aziendali**, il **ricambio generazionale** e l'**aggiornamento professionale**.

L'assegno straordinario, qualora il lavoratore rappresenti la volontà di aderirvi, è alimentato da:

- un contributo annuale di **3 euro** ripartito tra lavoratore e azienda nella misura, rispettivamente, di un terzo e due terzi;
- **un versamento in unica soluzione** ad opera dell'azienda aderente prima dell'accesso al Fondo pari al fabbisogno di copertura per l'intera durata delle prestazioni richieste.

ENEL DISTRIBUZIONE UNO SGUARDO AL FUTURO SENZA DIMENTICARE IL PASSATO

di Massimiliano Appetecchi

In questo anno terribile che non ha risparmiato la nostra Regione fra i tanti eroici lavoratori che con tanto spirito di abnegazione e sacrifici hanno garantito e garantiscono servizi essenziali per la Comunità, vorremmo citare le lavoratrici e i lavoratori della Distribuzione.

Enel Distribuzione nel Lazio assicura la fornitura di energia elettrica a 1,8 milioni di clienti in Bassa Tensione, 3.400 in Media Tensione e ai 48.000 Produttori garantisce la connessione dei loro impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; gestisce, grazie al lavoro di 929 persone di cui 443 operative, 68.500 chilometri di linee elettriche.

La società, nel corso del 2020, è stata interessata da un duro confronto – scontro con i lavoratori, culminato nelle azioni di lotta con lo sciopero delle prestazioni straordinarie e lo sciopero Nazionale di quattro ore del 19 novembre scorso che vedevano il loro futuro lavorativo e, soprattutto la natura di Società fornitrice di un servizio pubblico essenziale, spingersi verso una privatizzazione spinta che avrebbe portato, e questo ce lo insegna la recente storia di altre realtà similari alla Distribuzione, ad una forte contrazione del personale diretto e ad un aumento, in bolletta, dei relativi oneri.

Le Lavoratrici e i Lavoratori della Distribuzione del LAZIO hanno partecipato massicciamente e convintamente a tutte le iniziative di lotta promosse dalle Organizzazioni Sindacali; oggi possiamo dire che stiamo raccogliendo i primi segnali importanti. L'Azienda ha fatto marcia indietro sulla

privatizzazione della manovre AT, ha autorizzato nuove assunzioni di 900 addetti, di cui 124 nel Lazio e, in un recente confronto con i Sindacati Regionali di UILTEC – FLAEI – FILCTEM, ha dichiarato di voler investire 534 M di Euro nel prossimo triennio di cui 158 M per attività manutentive della rete e 314 M in sviluppo e digitalizzazione.

La Distribuzione, proprio per la natura dell'attività che svolge, avrà un ruolo di primaria importanza nel processo di transazione energetica nazionale e, con gli investimenti sopra richiamati, dovrà traghettare la Regione Lazio, dove insiste una Centrale di PRODUZIONE a carbone, verso un prossimo futuro fatto di Centrali di Produzione da fonti rinnovabili di medie e piccole dimensioni, di reti intelligenti capaci di interagire con sistemi di accumulo, con servizi di domotica sempre più spinti, con colonnine di ricarica.

Quello che, come Sindacato abbiamo già chiesto, riguarda il nostro ruolo che ci dovrà vedere attori in questo processo di trasformazione già in atto.

Come Sindacato vogliamo avere dettaglio del consuntivo delle risorse destinate agli investimenti, i piani formativi che l'Azienda metterà in campo per avere personale sempre più formato ed in grado di sostenere la sfida delle nuove metodologie di lavoro, una nuova classificazione del personale che, senza troppi giri di parole, riconosca concretamente questo sforzo al quale gli stessi sono chiamati.

Ma tutto questo non lo vogliamo e possiamo certo fare da soli. Anche in Distribuzione, così come sta avvenendo in altre Società del settore elettrico, il rapporto con le lavoratrici e i lavoratori dovrà avere una evoluzione. Le lavoratrici e i lavoratori saranno chiamati ad avere con le Organizzazioni Sindacali un costruttivo rapporto di scambio di informazioni che consentirà al Sindacato di poterli tutelare e rappresentare al meglio nel costante confronto con l'Azienda.

LA PANDEMIA È DONNA!

di Noemi D'Andrea

La pandemia ha amplificato le disuguaglianze sociali ed economiche, invertendo i progressi sulla parità fuori e dentro alle mura domestiche. Un sondaggio dell'Onu ha messo nero su bianco l'esperienza vissuta di milioni di donne nel mondo che, nella prima metà del 2020, si sono fatte maggior carico dell'assistenza all'infanzia, dei lavori domestici e hanno subito in media più licenziamenti rispetto alla controparte maschile.

Durante i mesi di lockdown il 60% delle donne italiane (contro il 21% degli uomini) si è trovato a dover gestire da sola figli, famiglia e persone anziane, spesso insieme al lavoro: un carico pesantissimo, che ha portato una donna su due in Italia a dover abbandonare piani e progetti a causa del Covid

Siano esse madri, lavoratrici o figlie, in questi giorni pericolosi e lentissimi

Anche le esigenze di assistenza agli anziani sono aumentate.

In un sistema così maledettamente precario ed instabile le donne si ritrovano ad accudire nel loro ruolo di figlie e con le dovute cautele, le figure più fragili della famiglia, gli anziani, con la responsabilità e la preoccupazione che la paura del contagio impone.

Le donne spesso sono le uniche persone presenti nella gestione quotidiana delle persone anziane, ancor di più se non autosufficienti e malate, sostituendosi alle figure sanitarie e mediche spesso assenti.

Quanta responsabilità e quanto amore in quei gesti quotidiani, nel tentativo di stemperare la paura e permettere la sopravvivenza, più o meno serena, di queste fragili creature, gesti come gli abbracci che valgono più di mille parole e che devono ora stare a riposo lasciando il posto alla prudenza; difficile gestire questo momento privandosi di questi nobili strumenti di guarigione dell'anima!

Il democratico Coronavirus ci ha strappato tanti tasselli davvero importanti della nostra vita quotidiana, mettendo a dura prova i nostri equilibri e la nostra stabilità psicologica, anche della popolazione più giovane che si è improvvisamente ritrovata privata della socialità, fonte di confronto, crescita ed equilibrio psicologico.

Forte aumento del d**isagio emotivo, alterazione degli equilibri sonno-veglia, aumento di stati d'ansia, attacchi di panico, problemi legati all'autostima:** sono gli effetti della pandemia di Covid -19 sugli adolescenti monitorati in moltissimi comuni del nostro paese, disagio palesato anche con il notevole aumento di prescrizione di farmaci ansiolitici anche in questa categoria di popolazione.

Ed ancora una volta è la donna, nella veste di madre, ad assumere il ruolo determinante di ascolto e dialogo in un contesto familiare di convivenza forzata, costretta spesso a lavorare, accudire, ascoltare ed occuparsi della casa, qualora il lavoro non l'abbia perduto con questa maledetta emergenza sanitaria, considerando che dei **444 mila occupati in meno registrati in Italia in tutto il 2020, il 70% è costituito da donne**.

Per la donna-madre c'è anche, come conseguenza della pandemia, la chiusura delle scuole e della crescita esponenziale del lavoro di cura della casa e della famiglia. Da sempre queste responsabilità sono ricadute sulle spalle delle donne che per tradizione svolgono più lavoro in casa rispetto agli uomini: prima del Covid-19, nel mondo le donne trascorrevano una media di 4,1 ore al giorno svolgendo lavori domestici non retribuiti, mentre gli uomini impiegavano 1,7 ore

Ancora le donne in modalità smart working, a contatto diretto anche con la gestione della DAD dei propri figli, con lo smart working che si è sovrapposto agli impieghi domestici senza più la possibilità di una separazione spaziale degli stessi.

E proprio gli spazi domestici, spesso angusti e sovraffollati, hanno determinato una ulteriore impennata dei casi di violenza sulle donne, complici

dell'acuirsi di tensioni e dissapori già esistenti nelle relazioni.

Il sempre più largo uso di internet durante la pandemia ha aumentato la violenza di genere online e il numero di abusi sessuali online dei bambini e, in particolar modo, delle ragazze (dati Parlamento europeo)

domestica ottenere aiuto o comunque riuscire a denunciare la violenza subita.

La pandemia ha amplificato le disuguaglianze sociali ed economiche, invertendo i progressi sulla parità fuori e dentro alle mura domestiche. Il sondaggio dell'Onu ha messo nero su bianco l'esperienza vissuta di milioni di donne nel mondo che, nella prima metà del 2020, si sono fatte maggior carico dell'assistenza all'infanzia, dei lavori domestici e hanno subito in media più licenziamenti rispetto alla controparte maschile.

A pagare il prezzo più alto sono le famiglie a basso reddito che fanno affidamento su due stipendi per sopravvivere, che non hanno possibilità di scelta e che hanno anche maggiori probabilità di svolgere lavori di persona piuttosto che a distanza.

Le crisi cambiano la storia. Nonostante le scelte difficili che molte donne devono affrontare oggi, diversi economisti nutrono la speranza che la crescente pressione sulle famiglie possa forzare cambiamenti strutturali e culturali a vantaggio dell'universo femminile. Se integrati a lungo termine, un migliore sistema di assistenza all'infanzia e modalità di lavoro più flessibili porteranno a un nuovo equilibrio tra lavoro e vita familiare.

In caso contrario, il rischio è quello di allargare il divario.

Dobbiamo ricostruire meglio, dobbiamo portare le donne nel processo decisionale.
Il percorso è ancora in salita, specie alla luce della notizia di questi giorni dell'uscita della democratica (!) Turchia dalla Convenzione di Istanbul, sulla

Ogni settimana, circa 50 donne perdono la vita a causa della violenza domestica nell'UE, un trend che è aumentato durante le chiusure.

Con le restrizioni dettate dalla pandemia è inoltre diventato più difficile per le vittime di violenza

prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, uscita giustificata per salvaguardare, a loro avviso, i valori della famiglia tradizionale turca…

Anche nell'est dell'Europa si lavora per smantellare la Convenzione di Instabul, come in Polonia ove si è votato per una nuova Carta dei diritti alternativa alla Convenzione di Istanbul, sempre in difesa della famiglia tradizionale.

Molti stati come la Bulgaria, la Repubblica Ceca,l'Ungheria, Lettonia,Lituania e Slovacchia non hanno mai ratificato la Convenzione di Istanbul!

Ancora una volta le donne devono portare i pesanti fardelli della discriminazione, in molti campi, ma senza retorica devono, tutte, impegnarsi in un processo di presa di coscienza, di educazione, di rinnovamento e di determinazione senza abbassare mai la guardia della tutela e della conquista dei diritti, che molte volte sono acquisiti solo sulla carta.

LA GIORNALIZZAZIONE IN ACEA

di Fabio Fuselli
Coordinatore elettrico Uiltec RL

A fine 2020 è stato siglato un accordo – con decorrenza fissata per gennaio 2021 – tra la Società Areti e le OO.SS., per migliorare il trattamento economico e normativo dei turnisti e dei semi-turnisti di Areti.

A conclusione di un anno molto particolare, che ha reso difficili le interazioni con iscritti e parte datoriale, anche grazie alle ottime relazioni industriali con Acea, sia per quanto riguarda la holding che per la società stessa, siamo riusciti a concludere un percorso iniziato qualche anno fa, dando seguito alla "Dichiarazione a verbale" nel CCNL del Settore Elettrico, che nell'art. 29 prevede al primo punto la possibilità di definire a livello aziendale il "trattamento turnisti e semi-turnisti" in sostituzione delle corrispondenti disposizioni previste dal CCNL Federelettrica del 9 luglio 1996. Lo stesso articolo, al punto 23 delle "Disposizioni finali", prevede che nell'ambito della contrattazione di secondo livello le Parti potranno definire, in sostituzione della normativa contenuta nel medesimo articolo, sistemi di remunerazione per il personale turnista e semi-turnista correlati alla effettiva prestazione giornaliera dei lavoratori.

Inoltre, in base al punto 35 dell'Accordo Quadro elaborato in Acea del 14 febbraio 2018, in linea con queste previsioni contrattuali le Parti a livello aziendale hanno concordato di valutare la congruità di un trattamento retributivo di turni su base giornaliera in funzione dell'effettiva prestazione resa.

L'elemento fondamentale, voluto dalla Uiltec in questa trattativa, è **l'impegno aziendale alla copertura degli organici previsti dalle attuali e future turnazioni entro e non oltre sei mesi dalla firma dell'Accordo.** E la copertura dei turni, del resto, è una storia antica in Areti: da parte dell'azienda non si è mai voluto inserire negli accordi, in modo vincolante, un qualsiasi impegno in tal senso, e ciò ha sempre generato malessere per i lavoratori, che oltre ai normali disagi che il turno di per sé crea hanno sofferto quest'ulteriore limitazione al proprio tempo libero con la copertura dei turni mancanti.

Per quanto riguarda l'intesa trovata, l'accordo ricalca principalmente, per la parte normativa, quanto previsto dal CCNL del Settore Elettrico, con alcune piccolissime modifiche.

La più importante per i lavoratori è:

La copertura del turno per mancato cambio, nel caso si renda necessario per garantire la continuità del sevizio, avviene di norma con il prolungamento del turno non oltre le 4 ore…
… il lavoratore non può abbandonare il posto di lavoro o interrompere lo svolgimento delle sue mansioni, se non quando sia stato sostituito da altro lavoratore.

In casi specifici, poi, sono aumentate le ore di disponibilità, mentre è stato anche ribadito che il lavoratore deve aspettare il cambio turno come in parte già avveniva in precedenza.

La parte economica, invece, è stata completamente rivista e ora viene riconosciuta esclusivamente al personale in turno e semi-turno della Società Areti destinatario del trattamento Federelettrica, fermo restando il trattamento Ex Enel in materia di turni in favore del personale di Areti a cui è attualmente applicata tale disciplina.

Il trattamento economico verrà riconosciuto dall'Azienda al personale turnista **in base alla retribuzione oraria ("paga oraria individuale")** per ogni effettiva prestazione, rendendo il corrispettivo economico direttamente proporzionale alla paga oraria giornaliera e variabile nel tempo. Nel dettaglio, si prevede una retribuzione suddivisa in questo modo:

- ***per il personale addetto a turni continui e avvicendati (H24),*** *verrà corrisposta un'indennità oraria diurna pari al* ***40%*** *della retribuzione oraria e un'indennità oraria notturna pari all'****80%*** *della retribuzione oraria;*
- ***per il personale addetto a semi-turno***

(H16), verrà corrisposta un'indennità oraria diurna pari al 15% della retribuzione oraria e un'indennità oraria notturna pari al 60% della retribuzione oraria;

In generale, è stato dato maggior risalto alle ore notturne perché disagevoli per i lavoratori, ma senza tralasciare quelle diurne che sono la gran parte di quelle lavorate e corrispondono alla maggior retribuzione.

Per quanto riguarda **il trattamento uscita turno per "cambio mansioni"**, *nei confronti dei lavoratori turnisti e semi-turnisti destinatari di questo accordo, in via convenzionale verranno applicate le previsioni dell'art. 29 ("cambio mansioni") del CCNL Settore Elettrico del 9 ottobre 2019 e s.m.i. Restano le previsioni ricomprese nell'art. 29 sul cambio mansioni per quanto riguarda sia la cifra fissa che la maggiorazione per determinare l'importo di uscita turno.*

Infine, sono state equiparate al "cambio mansioni" anche le gravi patologie, come – fra le altre – le malattie oncologiche, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare, il morbo di cooley e la Sla, insieme alle terapie salvavita che comportano un'assenza superiore a 30 giorni continuativi di calendario **e la malattia conclamata derivante da esposizione al contagio Covid e soprattutto gli infortuni sul lavoro.** Tutte queste equiparazioni sono state fortemente volute dalla Uiltec, da sempre sensibile alla sicurezza dei lavoratori, ma in questo periodo di pandemia anche l'Azienda ha voluto salvaguardare ulteriormente i lavoratori.

Questo accordo, che riteniamo ottimo, è stato possibile grazie all'eccellente lavoro – svolto secondo uno spirito di condivisione e confronto – di tutta la Uiltec, a partire dal Segretario Generale, e del Segretario Acea, che hanno dettato le linee guida dell'accordo con le Società interessate e hanno portato a termine un lavoro scrupoloso con i colloqui e i suggerimenti degli iscritti direttamente interessati e dei Quadri Sindacali che hanno

evidenziato di volta in volta le non plausibili richieste della controparte. Questo non è un punto di arrivo, perché in Acea e in Areti ci sono da rivedere e sottoscrivere intese per tutte le unità che subiranno effetti da questo accordo, ma confidiamo sia nel serio rapporto delle relazioni sindacali che ormai da anni ci sono in Azienda, e sia nella qualità della squadra che si è creata nella Uiltec, pronta a tutti i livelli per essere partecipe e competente non solo dal lato politico, ma anche da quello tecnico, con ottime qualità. Il lavoro fatto in squadra premia sempre, ognuno per le proprie responsabilità e con le proprie competenze messe a disposizione dell'Organizzazione e dei lavoratori e di questo sono soddisfatto che finalmente in Areti si è arrivati ad un'ottima sinergia e porterà sicuramente a dei risultati.

In ultimo, ma non meno importante, volevo annotare che purtroppo questo accordo non è stato possibile farlo passare attraverso le assemblee con i Lavoratori. Questo a causa delle limitazioni imposte dalle autorità in questo momento molto particolare. Non è prassi in Acea utilizzare questa modalità e soprattutto non lo è della Uiltec, perché dare la possibilità ai Lavoratori di confrontarsi con il Sindacato ed avere modo di esporre, nel dettaglio un Accordo è sempre il miglior modo di rapportarsi con gli iscritti. Abbiamo cercato per quanto possibile di veicolare le maggiori informazioni possibili e in tutti i modi, senza superare le limitazioni imposte, per informare adeguatamente i Lavoratori. Ci fa enormemente piacere che le prime risposte, dopo l'attuazione dell'Accordo siano molto positive. Saremo sempre vigili al controllo del rispetto di quanto condiviso con la l'Azienda.

LA UILTEC DI ROMA/LAZIO È SUFFICIENTEMENTE ORGANIZZATA PER GARANTIRE UN SUPPORTO AI LAVORATORI

di Antonio Cappa

Sul finire del mese di febbraio 2021, a un anno circa dall'irrompere della pandemia di COVID 19 nello scenario sanitario ed economico sociale, pare quanto mai opportuno fare il punto su uno degli aspetti più rilevanti della gestione dell'impatto della pandemia; è incredibile come a distanza di un anno siamo di nuovo al punto di partenza. Siamo tutti su una scialuppa di salvataggio e ci sono alcune regole che ci dobbiamo dare, speriamo presto. La prima regola è che dobbiamo remare tutti nella stessa direzione e, magari con lo stesso ritmo. Va bene che ci sia un'impostazione della Segreteria Nazionale all'interno della quale, poi, ogni Regione/Territorio potrà declinare le proprie specificità.
A causa della pandemia da parecchio tempo è molto difficile, e spesso impossibile, allestire incontri faccia a faccia soprattutto per chi svolge l'attività sindacale, è un grosso problema perché viene meno, o si riduce enormemente il dialogo e il confronto. Oggettivamente la pandemia ha allontanato i lavoratori dal sindacato, purtroppo da circa un anno non è possibile incontrarsi sui luoghi di lavoro, fare riunioni, né assemblee in presenza e quant'altro è necessario alla vita del sindacato. Data la situazione, e dato che non possiamo ridurre a un lumicino la comunicazione sia al nostro interno sia coi lavoratori, come Segreteria Territoriale Romana settore Energia e Petrolio ci siamo organizzati per garantire un supporto ai lavoratori, abbiamo deciso di recuperare il rapporto con i lavoratori attraverso gli strumenti che la tecnologia oggi ci offre, ossia le videoconferenze. Abbiamo così effettuato incontri che hanno visto la presenza di tanti colleghi, un risultato molto incoraggiante, cosa che, debbo dire , mi ha fatto un gran piacere, e non solo come Segretario Regionale della Uiltec. Abbiamo affrontato il tema sulla situazione dell'attività sindacale in un momento difficile come questo e, i problemi non sono pochi. Abbiamo iniziato ad adottare la piattaforma della Segretaria nazionale, a partire dal riconoscimento della professionalità e dell'importanza dei lavoratori così come da dicembre scorso abbiamo evidenziato nei nostri comunicati. Tutto questo è stato senz'altro importante perché abbiamo creato consenso e mettere i lavoratori dalla nostra parte, non è stato marketing è stato quello di comunicare ed organizzare l'attività sindacale in maniera diversa, a cui si affianca un aumento costante degli iscritti, un radicamento della posizione e una strategia politica che ci ha portato a confermare questo bel trend di crescita.

Qui troviamo la ragione fondamentale del perché si debba tornare alla relazione, che è anzitutto una relazione personale e una relazione di fiducia, l'unica via disponibile, in questo momento, per costruire una nuova forma di riconoscimento e una prospettiva di identità fra sindacato e il lavoratore. In altri termini occorre imbastire i fili della rappresentanza del mondo del lavoro e la ricostruzione delle relazioni con i lavoratori che in passato era garantita dall'ideologia e dalla cultura politica. Insomma, si deve far comprendere al lavoratore che l'accompagnamento da parte del sindacato non risponde alla semplice soluzione di un problema contingente del singolo lavoratore ma alla necessità di dare una prospettiva retributiva e di carriera , e quindi una dignità al lavoro. L'impresa non è facile , ma sembra proprio essere l'unica prospettiva percorribile, quindi, la prima sfida che ci attende è quella di recuperare i spazi contrattuali quali : Relazioni Industriali, Smart Working, Apprezzamento Professionale dei lavoratori, Contratto di Espansione, Chiusure collettive, Premio di Risultato. Temi importanti

che dobbiamo affrontare il prima possibile con la controparte aziendale, avviare il confronto con la consapevolezza che la soluzione di questi confronti sono strategici, perché costituiscono il pane di ogni sindacalista e permette di riavvicinare la rappresentanza con i rappresentati, ossia i lavoratori; il rapporto è assolutamente decisivo e senza il quale il sindacato non ha ragione di esistere, tutto il resto viene dopo.

Noi siamo un'organizzazione di persone intelligenti che è quella di saper adattare al meglio le condizioni alle situazioni e, che oggi la politica abbia compreso che ci troviamo in una situazione eccezionale a cui si deve rispondere in maniera eccezionale a noi non può che fare piacere. Noi ci confrontiamo sui fatti, non sui pregiudizi. Siamo persone pratiche, a noi non interessa chi rappresenta le aziende o il governo. Una società democratica non può fare a meno di un sindacato forte, ma un sindacato forte non può permettersi il lusso di non essere in sintonia con la società che cambia. Non si deve commettere l'errore di guardare ai cambiamenti in atto cercando di sintetizzarne le tendenze con rappresentazioni che rischiano di essere caricaturali. Occorre viceversa essere consapevoli che i paradossi che contraddistinguono i cambiamenti in atto possono essere indizi per andare alla ricerca di nuove chiavi di lettura. Si tratta semplicemente di fare i conti con una realtà dalla quale non si può fuggire e che dobbiamo prima di tutto riconoscere , per potervi poi agire all'interno in maniera efficace.

L'ECO DEL LAZIO

È UN FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE DELLA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO A CURA DELLA SEGRETERIA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO - VIA PO, 162 00198 ROMA - TEL. 06 85375733

PER SEGNALAZIONI E INFORMAZIONI:
MARIA CONSUELO GRANATO – E-MAIL: MC.GRANATO@UILTECLAZIO.IT - TEL. 06 85375733

I NOSTRI CONTATTI:

SINDACATO REGIONALE UILTEC ROMA - LAZIO

SEGRETARIO REGIONALE: RICCARDO MARCELLI INDIRIZZO: VIA PO 162, 00198 ROMA TELEFONO: +39 0685375733 FAX: +39 0685375742 E-MAIL: SEGRETERIA@UILTECLAZIO.IT

SEDI TERRITORIALI UILTEC LAZIO

UILTEC FROSINONE SEGRETARIO GENERALE: ALESSANDRO PISCITELLI INDIRIZZO: PIAZZA QUARANTA MARTIRI DI VALLEROTONDA, 10 03100 FROSINONE FR TELEFONO: +39 077583581 FAX: +39 0775856644 E-MAIL: FROSINONE@UILTEC.IT

UILTEC LATINA SEGRETARIO GENERALE: LUIGI CAVALLO INDIRIZZO: VIA VILLAFRANCA SNC SCALA F ANGOLO VIA ROMAGNOLI - 04100 LATINA TELEFONO: +39 0773486369 FAX: +39 0773413198 E-MAIL: LATINA@UILTEC.IT

UILTEC AREA VASTA ALTO LAZIO (RIETI - VITERBO) SEGRETARIO GENERALE: FABIO RICCHIUTO INDIRIZZO: VIA G. MAZZINI, 1 - 01033 CIVITA CASTELLANA - TEL: +39 0761598588 E-MAIL: VITERBO@UILTEC.IT

L'Eco del Lazio e tutte le informazioni sulle nostre attività sono visibili sul nostro sito **www.uiltecromalazio.it**